



*La Riviera*

*di*

*Ponente*



Alla scoperta dei borghi di  
Dolceacqua, Seborga e Triora

# Dalceaacqua

"... luogo (è) superbo, vi è un ponte che è un gioiello di leggerezza ..." cit. Claude Monet



Dolceacqua è un borgo della Liguria di straordinaria bellezza, incastonato tra le colline della Val Nervia, a pochi chilometri dal confine francese. Sembra uscito da una fiaba, con le torri del castello che svettano tra i tetti delle case abbarbicate ai piedi del Monte Rebuffao.

Ai suoi piedi, scorre il torrente Nervia, attraversato da un ponte di stile romanico. Cattura il vostro cuore e lascia un segno nei vostri ricordi.

Siamo nella terra dell'olio Riviera Ligure dop, delle olive taggiasche e soprattutto del vino Rossese di Dolceacqua doc: tutte ragioni che valgono una visita e un soggiorno.

Sarà l'atmosfera del medioevo, saranno le rovine del Castello dei Doria, arroccato in cima alla collina, lo scenografico ponte romano a schiena d'asino sul fiume Nervia, tutto sembra armonicamente disposto per accogliervi ed accompagnarvi alla sua scoperta. Feudo dei Conti di Ventimiglia, poi fortezza inespugnabile della Repubblica di Genova fino all'epoca napoleonica, ha origini remote legate alle prime battaglie fra opposte fazioni.

Conta meno di 2mila abitanti il piccolo borgo sulle colline dell'entroterra ligure tra Ventimiglia e Bordighera, in provincia di Imperia. Dolceacqua è un tipico borgo medievale della Val Nervia



La parte più antica del borgo, ai piedi del Monte Rebuffao, è dominata dal Castello dei Doria e chiamata dagli abitanti 'Terra'.

Quella più moderna, chiamata il Borgo, si sviluppa sulla riva opposta, ai lati della strada che sale la valle.

Sono ricchi di suggestione i caruggi (vicoli), che si inerpicano verso il castello attraverso un dedalo di salite, scalinate sormontate da archi in pietra che uniscono i palazzi e le case.

La luce filtra con difficoltà creando un'atmosfera magica e surreale.



Claude Monet che visitò il borgo per ben due volte, definì il ponte medievale un 'gioiello di leggerezza', un capolavoro di armonia e di eleganza di forme, formato di un solo arco a tutto sesto.

Il Comune di Dolceacqua ha collocato, nel luogo esatto in cui l'artista posizionò il suo cavalletto, due pannelli con la riproduzione di due quadri di Monet in cui furono raffigurati il ponte e il castello. Con i ruderi e il torrione centrale che testimoniano la tenacia dei suoi abitanti, il Castello dei Doria domina il borgo dall'alto e regala una vista mozzafiato della vallata. Il fortino, dove si eseguivano le pene capitali, segnava il confine tra la Liguria e il Piemonte



# Enogastronomia

Ai piedi del Castello si trova una delle sedi dell'Enoteca Regionale della Liguria.

La prima Doc della Liguria è stata riconosciuta proprio al Rossese di Dolceacqua, un ottimo vino rosso rubino dal sapore morbido, aromatico e dolce, la cui gradazione minima è di 12,5 gradi.

Dagli uliveti circostanti vengono invece raccolte le olive taggiasche che caratterizzano l'olio extravergine di oliva Riviera Ligure Dop.

Altra specialità locale sono i barbagnai: fagottini fritti, ottenuti con pasta dei ravioli e con purea di zucca bollita con aggiunta del formaggio piccante bruss (bruzzo).



*Sebargia*

La piccola San Marino della Liguria



Il tipico borgo in pietra di Seborga si staglia su un'altura dell'estremo Ponente ligure in posizione panoramica di eccezionale bellezza sul Mar Ligure, sulle Alpi Marittime e sulla costa francese.

E' circondato da una natura incontaminata e da terrazzi floricoli a pieno campo che dagli anni "60 sono il simbolo di una predominante attività agricola.



Seborga è rimasto un piccolo borgo di antiche origini esaltate e conservate dal suo originale centro storico. Il fascino della sua storia millenaria è ancor oggi oggetto di discussione e interesse da parte di ricercatori e storici impegnati nell'interpretare il significato della sua primitiva denominazione. "Castrum Sepulchri" che compare per la prima volta nel 954 nell'atto di donazione del paese dal conte Guido di Ventimiglia ai monaci di San Onorato di Lerins che sono, due piccole isole nel golfo di Cannes sulla costa Azzurra.

# *Un po' di storia*

Per risollevarne l'economia di questo centro, i monaci, il cui abate priore aveva il titolo di Principe ecclesiale, dal 1666 al 1687, fecero coniare monete d'oro e d'argento destinate ai mercati orientali.

Chiusa la Zecca per polemiche religiose, i monaci misero in vendita Seborga la quale sarebbe stata acquistata, dopo anni di contrattazioni, dai Savoia e da quel momento ne seguirà le fasi storiche.

Nel 1963 un seborghino, chiamato Principe Giorgio I, avendo dedicato gran parte del suo tempo alla ricerca dei documenti storici su Seborga, affermò che in realtà questo atto di vendita non sia mai stato registrato e rivendicò quindi per Seborga lo status di Principato.

Per questo, sparse in tutto il paese e sulle case del territorio sventolano, anche in segno di simpatia, le bandiere del "Principato", formate da nove strisce bianche e nove strisce azzurre orizzontali e a destra da un quarto bianco con scudo del 1760 e corona reale.

Oggi il nuovo Principe eletto si chiama Marcello I, il quale continua la tradizione del Principato evidenziando come Seborga sia l'unico paese ad avere un Principe e un Sindaco. Da non perdere l'Esposizione di 200 strumenti musicali antichi tutti funzionanti che sta riscuotendo un successo di pubblico e soprattutto attira la curiosità e lo stupore dei bambini.



Il caratteristico centro storico si sviluppa concentrico in un intreccio di suggestivi e stretti vicoli, lungo i quali ci si imbatte in piccole botteghe artigianali. Le stradine conducono alla piazza San Martino, dove affaccia la seicentesca Parrocchiale e il Palazzo dei monaci, antica sede della Zecca, con lo stemma del principato sulla facciata. Interessante



l'Esposizione permanente di strumenti musicali, che comprende 135 pregiati strumenti antichi risalenti a varie epoche. All'ingresso dell'abitato merita una visita il piccolo oratorio di San Bernardo risalente al XIII secolo.

# Triara

Un borgo dove ogni angolo racconta  
antiche leggende

Nell'entroterra della Liguria, in provincia di Imperia, c'è un borgo arroccato a 800 metri di altitudine, circondato da monti e vallate, la Valle Argentina e la valle creata dal torrente Tanarello, che nasconde un terribile mistero.



## Curiosità

È stata una tragica storia accaduta alla fine del 1500 che ha dato a questo borgo medievale il soprannome di “Paese delle streghe”. Alcune donne del posto furono infatti accusate di stregoneria, subendo uno dei più celebri processi tenuti del nostro Paese.



Passeggiare per il borgo lungo i carruggi, sotto volte e archi scavati nella roccia, negli antri scuri di case diroccate, è come tornare indietro nel tempo.

Ogni angolo mostra i segni del passato.

Un luogo dove perdersi con il naso all'insù per osservare tutta la sua bellezza architettonica.


I portali d'ardesia, infatti, sono un'altra meraviglia di Triora: da quello gotico (sec. XII) della Collegiata, a quelli dei palazzi nobili, con i simboli delle casate scalpellati via nel periodo post-rivoluzionario francese, con le architravi scolpite, i marmi abrasi, i bassorilievi su pietra nera o ardesia, e sculture affascinanti.




Triora è immersa in uno scenario incantevole, che sprigiona una forza arcana. Nell'alta valle Argentina l'aria è particolarmente inebriante, il silenzio profondo, e qualcuno ancora pensa che aleggino su questo paesaggio gli spiriti degli antichi Druidi che hanno celebrato riti in questi boschi. Un luogo dove il tempo pare essersi fermato. Le mura di cinta dell'antico borgo circondano ancora la cittadella e i suoi stretti vicoli che salgono, scendono e si incrociano di tanto in tanto, terminando in piccole piazze o portando all'uscio di qualche portone dove viene raffigurata una strega. Restano ancora visibili i resti delle antiche torri difensive e dell'antico castello, costruito interamente nella roccia sul punto più alto. Merita una visita anche la Cabotina, una piccola costruzione dove la leggenda narra che si riunissero le streghe.







Oggi, la storia di Triora rivive anche nel Museo etnografico e della stregoneria aperto nel 2016, che si trova all'ingresso del paese, e che mostra uno spaccato della vita di campagna dei contadini del tempo, dove sono conservati i documenti dei processi e le ricostruzioni degli interrogatori e delle torture alle streghe.





Visitare questo antico borgo è un vero piacere anche per la gola.

Tra i prodotti tipici è da gustare il pane di Triora: scuro e casareccio, preparato con farina e crusca, fa parte dell'associazione dei 37 Pani d'Italia.

È delizioso spalmato con un antico formaggio d'alpeggio: il bruss o bruzzo, ricotta fermentata con erbe e spezie dal sapore leggermente piccante.



# *Triora e dintorni*

Volendo andare alla ricerca di scenari agresti e montani, si può fare il giro delle frazioni di Triora, come Creppo, Cetta, Realdo e Verdeggia, ovvero delle sue innumerevoli borgate, quali Goina, Loreto, Bregalla, Carmeli, Borniga, il Pin, oppure salire alla pineta di Monte Trono, prendere la strada panoramica che conduce a Monesi, raggiungere incantevoli punti panoramici sulle Alpi Liguri. A Verdeggia, a Realdo ed alla Bassa di Sanson esistono rifugi alpini per gli escursionisti che affrontano gli itinerari sui monti attorno a Triora.

